



UNA CITTÀ A MISURA DI ANZIANO

JACOPO BASILI



Le città stanno diventando il primo contesto a livello mondiale dove affrontare una tendenza sempre più diffusa, l'invecchiamento della popolazione. Nel 2030 la quota dell'umanità over 60 sarà pari al 25 % del totale e molti di loro - circa i due terzi - vivranno proprio nelle città. Diversi rapporti (come quelli dell'O.M.S., *Organizzazione Mondiale della Sanità*) indicano che il continuare a trascurare questa dinamica renderà a breve invivibili prima le grandi metropoli globali e poi qualsiasi ambiente cittadino. Adattarsi infatti alle sfide dell'invecchiamento della popolazione urbana richiederebbe un cambio radicale di mentalità da parte di politici ed amministratori rispetto alle reali necessità di chi vive nelle città.

La città a misura di anziani

Questo concetto è una prospettiva complessa e multiforme di rigenerazione e riprogettazione di vari servizi ed ambiti cittadini, che interesserà gli abitanti nella loro totalità. Gli studi internazionali indicano quattro linee guida principali per lo sviluppo della città del futuro: 1) una maggiore accessibilità e pervasività del trasporto pubblico locale, visto il meno frequente uso del veicolo privato per gli spostamenti; 2) predisporre nuove opzioni residenziali che permettano di invecchiare anche nelle aree più consolidate dell'abitato, riscoprendo aree verdi attrezzate e quindi stili di vita maggiormente salubri, evitando in questo modo traumi psicologici per

l'abbandono dei quartieri in cui si è cresciuto e vissuto da sempre; 3) aiutare lo sviluppo delle innovazioni mediche e della loro diffusione su tutto il territorio cittadino, rendendo gli ospedali dei grandi *hub* sanitari in cui svolgere solo i servizi più complessi, decongestionandoli così dalla cure mediche più quotidiane e croniche; 4) creazione/rimodulazione di spazi e luoghi pubblici conviviali e flessibili in tutta la città, dove qualsiasi fasce d'età e quindi anche gli anziani siano invogliati a partecipare, prima condizione necessaria per creare dinamiche di inclusione sociale ed arginare così fenomeni di degrado ed abbandono, quindi insicurezza. Un città con queste caratteristiche, una città *age-friendly*, non agevolerà solo la gestione del processo dell'invecchiamento urbano, ma la renderà più confortevole e piacevole in generale, attraendo così investimenti anche privati e quindi nuove occasioni di lavoro. La messa in moto di un vero e proprio circolo virtuoso.

La rivoluzione digitale, un alleato per costruire città a misura di anziani

La *nuova rivoluzione tecnologica* che stiamo vivendo in questa età della Globalizzazione sta permettendo di abbattere ancora di più i muri e le distanze tra gli anziani ed il resto della società. Strumenti ed azioni di programmazione urbanistica come la *rigenerazione urbana* o la *smart city* si avvalgono proprio di questa nuovo approccio propugnando la reinterpretazione delle città concentrandosi sull'innovazione tecnologica, la sostenibilità ambientale, la vivibilità, il comfort e la flessibilità. Proprio gli stessi obiettivi di una comunità che vuole affrontare l'invecchiamento progressivo della popolazione urbana. Ci sono molti esempi di questa *alleanza* in giro per l'Europa. La città di **Manchester** ha promosso la *Take-a-seat initiative*, cioè il posizionamento di sedute all'interno dei negozi e in vari punti della città, permettendo ai clienti più anziani di riposarsi fra un acquisto e l'altro. A **Newcastle** lo stesso discorso vale per le fermate degli autobus dove sono previste panche per l'attesa progettate con un'altezza adeguata e sedute sufficientemente lunghe, con braccioli che aiutano a sedersi o ad alzarsi e

alcuni accessori come il gancio per il guinzaglio del cane o il porta ombrello. In Francia, a **Lione**, è stato avviato un servizio di trasporto pubblico a pedali eco-sostenibile, *Cyclopousse*, dedicato solamente alla popolazione anziana. In diverse città della Germania alcune catene di supermercati sono state riprogettate con corridoi più larghi, pavimenti antiscivolo, etichette dei prezzi più grandi e scaffali più bassi. **Eindhoven**, in Olanda, ha adattato i percorsi di fitness nei parchi urbani anche per i meno giovani, creando dei punti di sosta dove poter fare piccoli esercizi fisici consoni all'età. Anche in Giappone - patria dello sviluppo tecnologico - il tema è affrontato, come nella città di **Akita** dove sono stati installati marciapiedi dotati di sistemi per lo scioglimento delle nevi che hanno favorito la drastica riduzione delle cadute ed infortuni degli anziani causati dal maltempo. In Italia la città di **Udine** è il capofila di questo tipo di iniziative per l'associazione sovranazionale *Healthy Ageing Subnetwork*. Sfruttando, con grande prova di programmazione, l'abbondante quantità di tempo libero a disposizione della popolazione più anziana, soprattutto in servizi di integrazione sociale. Caso particolare, e di successo, è l'istituzione di una ludoteca pubblica attrezzata su tre piani (più si sale, più i giochi si complicano e richiedono elevate capacità cognitive) nel tentativo di coinvolgere tutta la popolazione - dai bambini agli over 70 - ed in grado di sconfiggere la piaga sociale del gioco d'azzardo, patologia reale che ha intaccato le pensioni di molti anziani. Tutte iniziative le quali sembrano essere basate su quei piccoli dettagli quotidiani che ci sfuggono se non ci riguardano. Ma questa attenzione è dovuta proprio alla capacità odierna - creata dalla tecnologia digitale - di calcolare un flusso di informazioni e di dati inimmaginabili fino a poco tempo fa, che permettono di indirizzare risorse e programmazioni verso le risposte ai bisogni più sentiti dalla popolazione. La città *age-friendly* si propone quindi come il modello dello sviluppo urbanistico del XXI secolo, poiché tutte le fasce d'età ne trarranno i benefici dal miglioramento della qualità della vita.